

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

Ma quando ci siamo addormentati, noi, tuttiquanti? Quanti lustri abbiamo lasciato passare, distratti chissà da che cosa, invece di controllare, pungolare, denunciare, partecipare?

Danni, benefici e rimedi

di ANTONIO ABBAGNANO

La storia della nostra città sorprende non quando leggiamo dei danni che il Vesuvio periodicamente ci ha arrecato, ma dei benefici che a volte esso ci ha elargito.

Rileggo dell'eruzione del 1631, col fenomeno del "mare seccato" che spostò la battaglia dalla Ripa a quello che sarà il Corso Garibaldi e dell'eruzione del 1794, che coprì questa zona con lava vulcanica, permettendo la costruzione di tutto il quartiere di vasciammare.

In poco più di dieci anni su questo lembo di terra donatoci dal Vesuvio furono costruite tre grandi strade e fu edificata una sorta di "Torre nuova" con palazzi importanti. Non erano certamente lussuosi come le Ville Vesuviane dei nobili napoletani che le avevano edificate per rimanere appiccicati come mignatte alla Corte Borbonica di Portici, ma erano palazzi "nostri", costruiti col lavoro, con la fatica, con l'ingegno, col risparmio, e non grazie a rendite parassitarie.

Se qualche volta passate da queste parti soffermatevi a guardarli questi palazzi; osservate i portoni incorniciati di lava, i "puoi", in italiano i poggi, gli androni, le scale, le logge che s'affacciano sul mare.

Osservatene le facciate austere, con qualche piccola concessione agli stucchi, ed ignorate alcune moderne modifiche apportate.

Se proprio avete voglia di rivivere quell'epoca portatevi in Via dell'Unità d'Italia e costeggiando i binari della ferrovia, da cui siete separati da una barriera di ferro ad appena mezzo metro di distanza, entrate in qualche palazzo; vi troverete ancora il pozzo che una volta conteneva freddissima acqua potabile sorgiva, quella del Dragone, o la "piscina", una cisterna d'acqua piovana scavata in profondità. Ci troverete ancora qualche "lavanderia condominiale" col lavatoio in pietra e gli anelli di ferro per annodarci le redini dei cavalli.

Poi ritornatevene al Corso Garibaldi e proprio di fronte a voi vedrete lo slargo dove si erigeva, una

volta, il vero Altare di Fabbrica, il più bello, il più artistico, il più impegnativo affresco del maestro Nicola Ascione.

In questo slargo una passata Amministrazione aveva previsto la costruzione di una piazza, poi i progetti sono stati lasciati in qualche cassetto, chissà dove, come cibo per pappaci.

Adesso però andatevene via di corsa senza aprire gli occhi: risparmiatevi lo spettacolo degli eterni, fetidi barbacani, eterna discarica all'aperto, nonostante gli impegni di tutti i cittadini per bene e dell'Amministrazione e del Governo. Uno sfregio a questo meraviglioso lembo di terra che il Vesuvio volle donarci! Ma non è il solo sfregio, perchè poco più avanti riuscirete a vedere i monti della costa sorrentina, mentre la vista del mare v'è occultata da un illogico, stupido, sporco muro di pietra, sormontato da piccole, rozze cancellate.

Un angolo del nostro paese, dono meravigliosamente bello della nostra montagna, sfregiato dalla nostra ignavia.

Ma quando ci siamo addormentati, noi, tuttiquanti? Quanti lustri abbiamo lasciato passare, distratti chissà da che cosa, invece di controllare, pungolare, denunciare, partecipare?

Dove siamo stati? Cosa avevamo di tanto importante da fare, più importante della cura del nostro territorio?

Da quando tempo la nostra città non ha più attenzioni, cure, cure?

Da ottantanni e più, dal tempo del sindaco Luigi Palomba*, cui dedicammo una Piazza!

Adoperiamoci allora per la nostra città, rispettando le disposizioni dell'Amministrazione Comunale, che sono disposizioni di legge a tutti gli effetti, ma anche partecipando, pungolando, agendo fattivamente ognuno per il proprio ruolo.

Così se tra dieci anni qualcuno si sarà meritato la dedica di una piazza, di una via, fosse anche un supportico, vorrà dire che la nostra città sarà divenuta più vivibile, più bella e dunque più ricca; per merito di tutti.



* Il dr. Luigi Palomba, medico, fu sindaco di Torre del Greco dal 6.7.1920 al 31.10.1926.

Nel 1920 nelle comunali, con la lista "Avanguardia" conquistò 32 seggi su 40 e fu eletto sindaco.

E' del 1922 la delibera relativa alla costruzione di via Cesare Battisti; del 1923 l'esproprio del fondo dei signori Onorato "per prolungare il nuovo tratto di strada in prolungamento di Via Veneto; del 1924 è la regolamentazione dell'edilizia privata di Via Cesare Battisti e di via Vittorio Veneto nella quale:

"Si stabilisce che non si possono costruire edifici superiori ai due piani per un'altezza massima di 10 metri (solo per via Veneto 15 metri); che tra ciglio della via e facciata della costruzione vi deve essere una distanza di due metri che va occupata da muretto a ringhiera e da un giardino che dovrà mantenersi in continua efficienza; il giardinetto deve essere anche tra una costruzione e l'altra; allo scopo di non far perdere la visuale del mare e del golfo di Napoli dalla Villa Comunale in talune parti della strada Cesare Battisti, le costruzioni dovranno essere composte da solo pianterreno..." (delibera comunale 18 luglio 1923).

Con l'Amministrazione Palomba si dà un grande impulso all'edilizia popolare, per dare lavoro ai disoccupati nei cantieri edili, alle piccole imprese e rispondere a bisogni sociali e igienici. Con delibera comunale del 1926 si approntano i progetti per l'apertura dei viali Cristoforo Colombo e Armando Diaz.

Esprimiamo piena e convinta solidarietà al Primo Cittadino, On. **Ciro Borriello** per la violenta aggressione subita l'altro giorno mentre esercitava le sue funzioni istituzionali. Come detto anche nel nostro fondo, un Sindaco che si rispetti segue da vicino i problemi cittadini i più semplici ed i più importanti per dare risposte certe e di legalità alla città. Già in passato Borriello aveva seguito da vicino le modalità di consegna dei rifiuti, oggi è toccato alla problematica dell'utilizzo del casco a bordo dei motoveicoli. Avanti così Sindaco, la città sana, la Torre del Greco onesta è con te.

Tommaso Gaglione

il fondo

di TOMMASO GAGLIONE

LA RIPRESA

E' dura per tutti la ripresa delle attività. Così per noi. Così è la vita. Un noto commentatore calcistico televisivo, di tutta altra stoffa di quelli attuali, amava dire in ripresa di telecronaca: "nel periodo non collegato è successo ecc. ecc. ...". E così dovrei fare adesso per proporvi il cd. "pastone", un insieme di note e notizie che dovrebbero riallacciare i contatti fra noi, i lettori e la città. Diciamo subito che sono contrario ai "pastoni", ma semmai, farò dei brevissimi flashes giusto per capire alcune cose.

SINDACO INDIPENDENTE E VIGILANTE ATTIVO

L'on. **Ciro Borriello**, nostro Primo Cittadino, nel corso dell'estate ha governato la città fino al 7 agosto circa (data dell'ultimo impegno istituzionale ufficiale), facendoci sapere di essere diventato indipendente ovvero aver lasciato il gruppo IDV (Italia dei Valori) e sedere da Indipendente sulla poltrona di Sindaco. Tutto tranquillo, se, pensiamo, le persone si giudicano dai fatti e non dalle sigle. In più, con un comportamento encomiabile - e siamo sinceri non ironici - da Sindaco d'altri tempi - si è reso protagonista di due interventi di "censura" nei confronti di altrettanti cittadini da Lui personalmente colti in "flagranza di reato" a gettare sacchetti di rifiuti fuori orario e fuori "schema differenziata". Bravo Sindaco.

DIFFERENZIATA

E proprio della raccolta dei rifiuti il Sindaco ne ha fatto una sua "ragione di vita istituzionale" e va detto anche che la città in alcune zone sembra più pulita. Usiamo il condizionale in quanto siamo convinti che lo smaltimento dei rifiuti solidi non è problema da poco. I cittadini collaborano tranne alcuni e tra questi i due "incocciati dal Sindaco", i correttivi arrivano o stanno per arrivare. Difatti **Ciro Borriello**, sembra fosse lui a dover cambiare idea, ha deciso di dotare le strade di più opportuni ed idonei cassonetti, passando attraverso le isole ecologiche colorate: subito desuete. Sono stati acquistati circa 1.000 cassonetti per la raccolta dell'umido per una spesa pari a 30mila euro. L'acquisto dei cassonetti è stato fatto in ragione di uno per ogni trenta famiglie, mille in tutto sul territorio di Torre del Greco, con il numero civico corrispondente stampato su ogni contenitore. Occorrerà valutare, ora, quale sia la soluzione più adatta per una città così grande sotto questo aspetto come Torre del Greco.

continua a pagina 3

PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA
DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.



Presso il Centro è possibile effettuare:

- Refrazione computerizzata;
- Campimetria computerizzata;
- Oftalmologia pediatrica;
- Ortottica;
- Fluorangiografia; OCT
- Laser terapia: Argon, Yag;
- Ecografia ed Ecobiometria;
- Topografia corneale;
- Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
- Elettrofisiologia (PEV, ERG);
- Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
- Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473
email: dimaioomedical@libero.it

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: **Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).**

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
VINCENZO ABBAGNANO
e-mail: usn123@fastwebnet.it
Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

Una perla di Raffaele Raimondo

Il crollo della grossa cupola della nuova chiesa di S. Croce

Il 21 novembre 1828, era di venerdì, alle prime luci dell'alba, quando il sagrestano da pochi minuti aveva aperto la chiesa ai fedeli per la prima messa, la cupola rovinò con grande fragore, seppellendo sotto le macerie alcune pie donne. La porta centrale, per lo spostamento d'aria, fu divelta dai cardini e scaraventata all'altro lato della piazza.

Il progettista Ignazio di Nardo di cupole se ne intendeva. Era stato allievo del celebre architetto Ferdinando Fuga e proprio questi gli aveva consigliato nel 1774 di demolire la cupola del Gesù Nuovo perché pericolante. Il Di Nardo seguì il consiglio del maestro e sostituì la grossa cupola del «Gesù» con una «scodella» ed è quella che ancora oggi si vede.

Ironia della sorte, la grossa cupola della nuova chiesa di S. Croce a Torre del Greco, costruita dal Di Nardo, dovette essere sostituita da un'altra «scodella», simile a quella che lo stesso Di Nardo aveva costruito per la chiesa del Gesù.

A Torre si sentiva ripetere spesso: «'A Cannelora state dinto e vierno fora», per dire che nel giorno dedicato alla festa della Purificazione della Vergine (La Candelora, perché si benedicevano le candele da accendere al capezzale dei moribondi) entrava l'estate e andava via l'inverno. Ciò non è per niente vero e non fu vero specialmente in quel 2 febbraio del 1830, quando soffiava impetuoso il vento di tramontana e la neve turbinava nell'aria.

Non valsero a nulla le esortazioni della sorella Gelsomina:

- Vicié, nun asci stammatina, nu vide che brutto tempo? Sta facenn' a neve, tu sciulle e te faie male...



fronto con quelli patiti da Gesù Cristo sulla Croce.

Le sofferenze diventavano sempre più pesanti e questo stato durò fino a metà dicembre del 1831, quando don Vincenzo venne colpito da una polmonite doppia. Ormai era la fine.

Appena venuto a conoscenza della diagnosi del dottor Michele Cianguitto, l'infermo chiese al sacerdote Diego Colamarino di volersi confessare subito e ricevere così al più presto tutti conforti sacramentali.

Col trascorrere delle ore, a mano a mano che si avvicinava il grande momento, il moribondo intensificava le sue preghiere, invocando i nomi di Gesù e di Maria. Eppure le sue ultime parole furono di rampogna ai bugiardi.

Durante la notte tra il 19 e il 20 dicembre, nei pochi istanti di lucidità chiedeva spesso del nipote don Felice Romano, che premuroso correva al capezzale dello zio per ascoltare le sue ultime raccomandazioni, gli ultimi consigli. Le lunghe veglie delle notti precedenti avevano spassato molto il fisico di don Felice che, vinto dalla stanchezza, era caduto in un sonno profondo, e quando don Vincenzo chiamò per l'ennesima volta il nipote presso di sé, al suo posto si presentò don Giuseppe Noto che, alterando la voce, voleva far credere di essere lui il nipote.

- Zi pré, che bbulite?

Don Vincenzo schiuse dolcemente gli occhi e con accento severo disse:

- Vuie nun site mio nipote. E ricurdàteve c' 'a bbuscia è sempre peccato.

Ancora una volta, per l'ultima volta, non aveva parlato con «linci e quinci».

- Chello che vo' Ddio, Gesummi - rispose dolcemente don Vincenzo, alzando lo sguardo al cielo, e uscì tra l'ululare del vento e il nevischio che gli sferzava il viso.

Durante la celebrazione della messa, si sentì male, perse i sensi e cadde sulla predella dell'altare.

Aveva l'apparenza d'un cadavere e fu ricondotto a casa su di una sedia da alcuni fedeli che si trovavano in chiesa. Da quel giorno don Vincenzo non uscì più di casa.

Si spostava con fatica trascinandosi con le grucce e con il bastone, e ottenuta l'autorizzazione dalla Santa Sede, celebrava la messa nella sua dimora che aveva trasformato in una piccola chiesa.

Intanto gli acciacchi si aggiunsero all'originale frattura di un femore. La quasi immobilità gli aveva procurato piaghe alle gambe e una malformazione della colonna vertebrale, tutti malanni dolorosissimi che il santo accettava con gioia, perché - egli diceva - erano nulli a con-



RDR

servizi e tecnologie per l'acqua








R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it





di VINCENZO SPORTIELLO

Durante il mese di agosto, la pattuglia dei comuni campani che si evidenziano per capacità di programmazione, e per questo da noi spesso segnalati come virtuosi, si è accresciuta di alcune unità.



Non siamo tra i comuni virtuosi e ne paghiamo le conseguenze

Il riconoscimento a chi è attento e laborioso nella formulazione di Programmi Integrati per il proprio territorio, candidando la propria città come vero motore di sviluppo della Regione stessa, non ha tardato ad arrivare.

L'alacre lavoro svolto dai comuni di Portici, Scafati ed Acerra in tandem con la Regione Campania ha prodotto finanziamenti per complessivi 90 milioni di euro, 30 per ogni comune, mentre altri 35 sono andati al Comune di Ercolano.

Ad oggi i cosiddetti "comuni virtuosi" campani sono divenuti 11 ed i finanziamenti complessivi già stanziati dalla Regione Campania, con la sottoscrizione di protocolli d'intesa, sono di ben 600 milioni di Euro; ne restano ancora circa 400 milioni.

Tra questi primi 11 comuni non figura, quindi, la nostra città.

Allo stato siamo fuori dai Programmi Integrati Urbani, che ricordiamo, prevedono un vero e proprio recupero delle proprie attività peculiari e non, seguendo le specifiche fasi che ripor-

L'alacre lavoro svolto dai comuni di Portici, Scafati ed Acerra in tandem con la Regione Campania ha prodotto finanziamenti per complessivi 90 milioni di euro, 30 per ogni comune, mentre altri 35 sono andati al Comune di Ercolano

tiamo in dettaglio:

- riqualificazione di aree urbane periferiche;
- potenziamento delle infrastrutture e dei servizi innovativi;
- incentivazione di nuove attività imprenditoriali;
- valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali;
- favorire i processi d'integrazione sociale;

Continueremo ad aspettare, persone civili come siamo, sperando di non veder

“
Allo stato siamo fuori dai Programmi Integrati Urbani, che ricordiamo, prevedono un vero e proprio recupero delle proprie attività peculiari e non

”
più demoliti ma recuperati, pezzi e valori della nostra città, che ha tutte le carte in regola per proporsi, come quelle già nominate, "motore dello sviluppo campano".

Sempre nei mesi estivi, si è avuto modo di apprezzare la sponsorizzazione attuata attraverso i treni della Circumvesuviana a quasi tutti i siti archeologici ubicati nei comuni del litorale vesuviano. E' una lodevole iniziativa che sappiamo esser stata concordata tra l'Ente ferroviario, i comuni e le Soprintendenze interessate per fini culturali, ma anche per ridare ad alcune stazioni nuova dignità, relegate com'erano all'abbandono sotto tutti i punti di vista.

Dispiace rilevare però che dall'iniziativa di cui sopra, al momento resta esclusa la stazione torrese in località S. Antonio, a poche centinaia di metri dal sito archeologico di Villa Sora, da molti definita come un vero piccolo Bronx, luogo di scippi e rapine, e bisognevole quindi di riqualificazione, pulizia e soprattutto controllo.

Registriamo infine l'intervento deciso del nuovo governo sull'emergenza rifiuti nella nostra regione, ma ci permettiamo di limitare i facili ed eccessivi iniziali entusiasmi di chi enfatizza tali operazioni dimenticando che il senso civico di un popolo non lo si costruisce perché l'ha ordinato il governo, ma giorno per giorno, con la serietà e l'avvedutezza dei servizi che sono dovuti al cittadino e con i necessari controlli su chi opera e sull'utenza stessa.

La città per la gran parte è ancora tanto sporca, e nessuno vigila sui netturbini, che oramai hanno perso l'abitudine di spazzare le strade, e sui cittadini che depositano sacchetti in tutte le ore.

Non bisogna temere di effettuare operazioni impopolari, se si ha certezza nella bontà e nell'efficienza dei propri progetti.

segue da pagina 1

ARREDO URBANO, CANTIERI ED ALTRO

Torre del Greco è stata un vero cantiere in questi ultimi tempi. Sono iniziative tutte tendenti a migliorare il decoro urbano in alcuni casi ed in altri a modificare il volto della città. Il riferimento è ai numerosi interventi di illuminazione delle vie cittadine, rifacimento dei marciapiedi e delle sedi stradali, soprattutto nell'area Via Scappi, Cappella Bianchini, Via Nazionale, Litoranea, centro storico. In particolare nel centro storico ha fatto discutere e farà discutere la decisione - da noi pienamente condivisa come operatori dell'informazione e come cittadini - di chiudere al traffico Via Salvator Noto, nella quale sono in corso lavori che stanno adeguando la strada a svolgere questo ruolo di "passeggiata" nel centro storico. Ovviamente qualcuno si è anche preoccupato del passaggio dell'Immacolata: nessun problema, sembra che sia stato previsto anche questo. Come al solito qualche brusio è venuto dai soliti commercianti. Va detto anche che altri interventi più in là nel tempo interesseranno Piazza Santa Croce e forse la stessa Via Roma. Unica nostra preoccupazione è garantire, comunque, il solo passaggio dei mezzi autorizzati e storici del trasporto pubblico, per non penalizzare troppo il centro. Un altro riassetto riguarda il mercato "zona cd. piazzetta". Al Largo Teatro è stata predisposta un'area attrezzata che dovrebbe ospitare tutte le aziende settoriali che occupano vie e viuzze nel vecchio mercato fra Largo Santissimo, strada Falanga, ecc. Pare che il decollo dell'operazione previsto per settembre subisca un ritardo dovuto alla difficoltà di poter collocare tutti quelli che ne hanno fatto richiesta.

UFFICI E DIRIGENTI

Mai Sindaco è stato così attivo in estate. Difatti sono stati effettuati spostamenti anche a livello di dirigenti comunali. In particolare ritorna alla segreteria particolare il dott. Franco Panariello, mentre al suo posto va la dott.ssa Valeria Paolella, subentrante da incarichi regionali. Buon lavoro ad entrambi.

UFFICIO STAMPA

Va avanti l'iter per il concorso per 1 posto di Capo Ufficio Stampa al Comune di Torre del Greco. La prima fase si terrà il 20 ottobre 2008, con la prima prova, per poi passare alle seguenti per conoscere chi sarà il sostituto del collega Giuseppe Sbarra, che, di recente in pensione, è stato il primo e fino a questo momento unico Capo dell'Ufficio Stampa, se non si considera la figura del prof. Antonio Borriello, che è invece, cosa diversa, Portavoce del Sindaco.

Tommaso Gaglione

A capa mia

di SAVERIO PERRELLA

'Sta capa m" a cagnasse, ve lo giuro, cu 'n'ata cchiù fattiva ed efficiente! Me scordo 'e tutte cose, vi assicuro, nun me ricordo manco 'o riesto 'e niente!

Se poi mia moglie dice: dammi ascolto! tornando a casa fa' 'st'ordinazione! ne scendo dalle nuvole stravolto se mi domanda della commissione.

Haggio pruvato tutte 'e mmedicene, seguendo attentamente 'a terapia, serenghe, integratori, vitamine, ma nun vedevo mai 'na miglioria.

Ho consultato un grande luminare, che mi ha dato una cura giapponese, con questa voi potrete ricordare cose ascoltate oggi, dopo un mese.

La cura è stata un colpo di cannone! mo 'a capa mia sta sempe a ricurdà, matina, notte, juorno, è un ossessione! ma... tutte 'e ccose ca vurrìa scurdà.

L'orchestra in passeggiata



Un tempo non lontano quando le Navi erano impiegate prevalentemente in servizi di linea, nel corso delle manovre di arrivo e di partenza eseguite nei vari porti, era d'uso che le grandi ed affermate orchestre di bordo uscissero in passeggiata per dare con la musica una cornice allo scenario!

Lo scenario, ovvero il contesto comprendente concretezze ed astrattezze, veniva illuminato ed oscurato dagli stati d'animo dei vari attori, per loro destino, impegnati nei vari ruoli che in quei momenti la vita aveva ad essi imposto ed attribuito.

Il fischio della nave e dei rimorchiatori, il vociare di tanta gente ed il fischiare di quanti da terra e da bordo tentavano di farsi riconoscere dai loro congiunti, si fondevano con le note di conosciutissimi e significativi motivi, e proprio per le note e sulle note di questi motivi si fissavano nelle menti i ricordi di quegli attimi forse unici ed irripetibili della vita di tanta tanta gente.

Gente che partiva e che rimaneva senza la benché minima speranza di potersi nuovamente incontrare!

Ecco che alla presenza di quelle drammatiche incertezze molti di essi scoppiavano in lacrime!

Da bambino, alla fine degli anni '50, quando già in età di consapevolezza, non mi persi mai un arrivo e mai una partenza delle navi sulle quali al momento era imbarcato il mio papà!

Ancor oggi, mi risuonano nella mente le note di quei motivi che scavarono profondi ed incancellabili solchi nel cuore e nella mente di migliaia di passeggeri, familiari e membri d'equipaggio!

Un bel triste ricordo!

Raffaele Minotauro



E' in libreria la nuova opera letteraria di Saverio Perrella "Viaggio intorno al pianeta Napoli: Na mescafrancesca" - ACM Editore. Il ricavato del libro del dottor Perrella, versato a titolo di liberalità, sarà devoluto all'Opera don Orione di Ercolano e servirà a realizzare a Elbasan (Albania) il "Progetto Giardino degli Aranci" per l'assistenza ai diversamente abili e alla formazione di operatori sanitari e volontari impegnati al servizio degli ultimi.

Il sogno americano

di ROBERTA RINALDI

Quanti di voi hanno parenti che hanno deciso di seguire il "sogno americano"? Che hanno deciso di lasciare tutto e di rischiare, di mirare verso nuovi orizzonti dove poter trovare una condizione migliore di vita, spinti da una forte motivazione accompagnata da tanta determinazione.

Non so se per fortuna oppure no, bisogna vedere da che faccia della medaglia si vuole guardare la situazione, nessuno dei miei avi ha preso una decisione di questo genere. Sono rimasti tutti ancorati alle proprie origini, alla propria terra abbandonando quello che poteva essere una nuova avventura verso terre lontane.

L'inizio del '900 è stato infatti caratterizzato da massicci esodi soprattutto verso gli Stati Uniti d'America. Le ragioni erano legate a necessità economiche e l'obiettivo era di individuare nuove opportunità che potessero contribuire al raggiungimento di una vita più tranquilla ed onorevole. Sono una di quelle persone a cui non capiterà mai di partecipare a programmi come "Carramba che sorpresa!" per rivedere

qualcuno che arriva da lontano per raccontarmi la sua storia. Quello che più mi dispiace, però, è che non potrò mai e poi mai avere la fortuna di poter andare a trovare un lontano parente. Ho trascorso le mie vacanze in America per studio ed una delle mie colleghe invece si è trovata in questa situazione. Sapeva di avere parenti "perduti" in questo nuovo mondo e così abbiamo colto l'occasione e siamo andati a trovarli, anche per comprendere perché, dopo aver fatto fortuna, hanno deciso di rimanerci, di mettere radici in un luogo lontano da quello in cui hanno sempre vissuto, l'unico che conoscevano.

Sono rimasta estasiata nell'ascoltare racconti di mondi che sembrano tanto distanti dai nostri, mentre non è così. Con sorpresa li ho scoperti ancora molto legati alle origini, alle loro tradizioni, alla cultura, ai vecchi insegnamenti tramandati di generazione in generazione.

Le comunità di qualsiasi paese resta-



no molto unite, legate da un profondo legame, questo almeno nei paesi più progrediti. Gli italiani sono da sempre considerati ovunque nel mondo come il popolo della pizza, pasta, mandolino e mafia, soprattutto in America. È anche vero però che ogni popolo si porta dietro una propria cultura, delle proprie tradizioni. Il multiculturalismo è a livelli esponenziali e non è visto in maniera negativa come nel nostro paese, questo perché le persone coabitano nel rispetto delle origini e della cultura dell'altro, in cui viene riposta una fiducia totale; le leggi esistono e vengono fatte rispettare, non si accettano errori e tutti insieme lottano per le stesse cause e gli stessi obiettivi. Probabilmente non sarà assolutamente e realmente così, ma la sensazione che si percepisce è questa. Una specie di mondo perfetto e speriamo che questo magico equilibrio non si smarrisca mai. Certo, non sono solo rose e fiori ma gli Stati Uniti sono un luogo dove si può vivere bene e serenamente, tanto che in molti, ancora oggi, decidono di andarci e cambiare le proprie abitudini, lo stile di vita, ancora accompagnati dall'idea del "sogno americano" da inseguire.



Complimenti vivissimi alla nostra Roberta Rinaldi, che ha conseguito negli U.S.A. il Master "Summer 2008 International Business Certificate Entrepreneurship and Globalization" - Temple University of the Commonwealth System of Higher Education - Fox School of Business and Management Institute of Global Management Studies Philadelphia, Pennsylvania. Eccola nella foto in tutto il suo splendore.

Parte al Liguori il Torneo Nazionale di Calcio Allievi

Con un gran Genoa - Turrus lunedì 1° settembre ha preso il via il 3° Torneo di Calcio Nazionale "Città di Torre del Greco".

Al torneo, riservato alla categoria allievi, prendono parte otto squadre: Genoa, Lazio, Napoli, Palermo, Reggina, Avellino, Salernitana e Turrus.

L'Amministrazione Comunale, in particolare l'Assessore allo Sport Dott. Olga Sessa, ha messo a disposizione notevoli risorse umane ed economiche per la buona riuscita di questo evento calcistico di alto livello.

Dal 1° al 7 settembre lo Stadio Liguori calamiterà l'attenzione degli sportivi e degli addetti ai lavori, in quanto il torneo è una passerella e una vetrina importante per i giovani calciatori italiani.

Una folta cornice di pubblico ha assistito con gioia alla serata inaugurale, non lesinando applausi a scena aperta: una festa per lo sport torrese.

Peccato che si sia pensato di ripulire il vecchio Liguori soltanto all'interno, dimenticando di dare una sistemazione anche all'esterno, come tinteggiare il muro di cinta, ripristinare la denominazione "Stadio Comunale Amerigo Liguori", in breve rendere decoroso e riconoscibile anche esternamente il nostro unico impianto sportivo, inaugurato nel 1952.

Raffaele Polese

CALENDARIO

- 1 settembre 2008
ore 18,00: GENOA - TURRIS
ore 20,00: LAZIO - SALERNITANA
- 2 settembre 2008
ore 18,00: NAPOLI - PALERMO
ore 20,00: AVELLINO - REGGINA
- 3 settembre 2008
ore 18,00: GENOA - SALERNITANA
ore 20,00: LAZIO - TURRIS
- 4 settembre 2008
ore 18,00: AVELLINO - PALERMO
ore 20,00: NAPOLI - REGGINA
- 5 settembre 2008
ore 18,00: LAZIO - GENOA
ore 20,00: TURRIS - SALERNITANA
- 6 settembre 2008
ore 18,00: REGGINA - PALERMO
ore 20,00: NAPOLI - AVELLINO
- 7 settembre 2008
ore 17,00: Finale per il 3° e 4° posto
ore 19,00: Finale per il 1° e 2° posto
Cerimonia di chiusura

L'esterno del Liguori oggi e (sotto) ai tempi dell'inaugurazione



INTERNATIONAL Security Service GROUP

Il nostro impegno per la vostra sicurezza

Servizi di vigilanza
Video sorveglianza
Tele-radio allarme
Localizzazione satellitare
Trasporto, custodia e trattamento valori

Per noi il futuro è già passato

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444
Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050
Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645
Napoli Via Nola, 104 - Cicciano - tel. 0818248363
Salerno Via ten. B. Lombardi - Costel San Giorgio - tel. 0815162408
Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel. 0998800999



La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, uffici industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

Controllo a distanza

All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.



Videosorveglianza

Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini.

In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

Servizi Scorte

Effettuiamo servizi scorte armate e persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.

La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.



INTERNATIONAL SECURITY SERVICE S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)
Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831

www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it



sono Pisolo, però brontolo

“Noi, al mercato del pesce al porto? Nziamai!”

Il mercato del pescato avrebbe dovuto iniziare la sua attività il primo settembre, ma tutto è bloccato per il “fermo biologico”. Se ne parlerà a metà ottobre. La Comunità Europea ha finanziato questa importante struttura per agevolare pescatori e acquirenti.

“...ma quando siamo arrivati in via Calastro, mi sono immediatamente bloccato perchè ho visto il segnale di divieto di svolta nel porto...”

Ci volevo andare lunedì, con Bianca, mia moglie. Siamo partiti con la nostra Punto gialla, ma quando siamo arrivati in Via Calastro, mi sono immediatamente bloccato perchè ho visto il segnale di divieto di svolta nel porto. Ho fermato l'automobile

e sono andato a vedere se per caso era un errore dell'Ufficio Segnaletica del Comune; se per caso, a volte può capitare, si erano dimenticati di toglierlo. Macchè, poco più avanti c'era pure il terribile segnale di divieto di accesso, quello che se entri e non sei autorizzato ti fanno una multa grande quanto il pigione di casa.

Elio, un mio parente, veramente si chiama Eolo ma si vergogna e si fa chiamare Elio, sta ancora pagando il mutuo per una multa presa quaggiù.

Ma Bianca, che oramai si era fissata che voleva comprare il pesce fresco al porto, mi ha obbligato a proseguire, anche perché, diceva giustamente, lo facevano tutti.

Allora mi sono infilato nella stradina che porta al molo, che adesso si chiama del Salvatore, non vi racconto quanto tempo c'è voluto a causa delle macchine parcheggiate a destra e a sinistra, fai marcia indietro, fai marcia avanti, tira lo specchio, attento alla mano, insomma alla fine siamo arrivati nei pressi della Lega Navale.

A due giovanotti, che stavano appoggiati ad una transenna, Bianca ha chiesto dov'era il mercato del pe-

Siamo allora usciti e siamo andati nel grande parcheggio che devono aver costruito da poco perché non l'avevo mai visto prima. Bello, spazioso, arioso, proprio bello.

Che città, tenimme, a cchiù bella ru munno!

Chiudo la macchina, piglio Bianca sotto braccio per avviarci a fare due passi a piedi, quando un signore, seduto con altri due su delle sedie a sdraio sotto un ombrellone (tanto che li avevo preso per bagnanti, perché quando ero più giovane pur'io andavo a fare i bagni al porto) mi ha detto che si pagava 1 euro all'ora e dopo l'ora, un euro e cinquanta, sempre all'ora.

“Noi veramente volevamo comprare un quarto di mazzamme” ha risposto subito Bianca” che nun ci costavano niente, e dobbiamo dare un euro a vvoi”.

“Signò, o pagate o ve ne andate via.” ha risposto il “bagnante”.

Bianca, pallida come la Neve per la rabbia, se n'è allora voluta andare via subito.

“Jammo a vedè alla spiaggia del Fronte. Fujemmencenne accà”.

E così siamo andati alla spiaggia del Fronte, dove a volte abbiamo comprato dei merluzzetti dai pescatori.

“Maronna mia, che fiato” quasi grida Bianca, quando passiamo davanti a un cumulo di spazzatura da cui colava per terra un brodo schifoso di pesce.

“Ma qua nessuno controlla, nessuno fa fare una lavata, una disinfestazione, nessuno butta un po' di creolina? Che schifo!” concluse Bianca, che è una pulitessa... e ce ne siamo scappati sul moletto di levante, quello davanti al Circolo Nautico; ma pure lì, che monnezza, quante bottiglie di birra vuote e cartacce e cartoni delle pizze!

Allora avutaime a capa u cavallo, posai la Punto nel portone di casa nostra in Via Circumvallazione e a piedi, per la Nunziata, ce ne scendemmo alla piazzetta. E lì trovammo Mimì Barone:

“Mimì, buon giorno, tinesseve nu poco i mazzamme, dduje lupini, ddojje cozzechelle 'e scoglie? Facitece sparagnà, però, che, se abbiamo acchiappato una multa al porto, a verità non lo sappiamo ancora pechè coi segnali stradali mio marito nun ci capisce bene, non possiamo più mangiare per almeno un mese”.

“Siete andati al mercato del pesce al porto, donna Bianca?”

“Noi, al mercato del pesce al porto? ‘Nziamai!”.

“...“Maronna mia, che fiato” quasi grida Bianca, quando passiamo davanti a un cumulo di spazzatura da cui colava per terra un brodo schifoso di pesce...”



Che cosa bella, che grande opera d'arte costruiamo sulla lava del Vesuvio!

Stavo ancora guardando questa bellezza, quando un signore s'è messo a gridare e voleva sapere chi ci aveva fatto entrare con la macchina.

“Vogliamo comprare il pesce, siamo in regola” ha risposto subito Bianca, mia moglie.

“Che regola e regola, non sapete che c'è il fermo biologico e le barche sono ferme?” ha risposto quello che più che un pescivendolo pareva un professore di biologia marina

“Uscite subito e mettete la macchina nel parcheggio a fianco. Ma che pazienza che ci vuole! Non sapete che i pesci a settembre devono crescere?” ha poi aggiunto, mentre ci accompagnava per farci entrare in macchina.

Siamo allora usciti e siamo andati nel grande parcheggio che devono aver costruito da poco perché non l'avevo mai visto prima. Bello, spazioso, arioso, proprio bello.

Che città, tenimme, a cchiù bella ru munno!

“Signò, o pagate o ve ne andate via.” ha risposto il “bagnante”.

Bianca, pallida come la Neve per la rabbia, se n'è allora voluta andare via subito.

“Jammo a vedè alla spiaggia del Fronte. Fujemmencenne accà”.

E così siamo andati alla spiaggia del Fronte, dove a volte abbiamo comprato dei merluzzetti dai pescatori.

“Maronna mia, che fiato” quasi grida Bianca, quando passiamo davanti a un cumulo di spazzatura da cui colava per terra un brodo schifoso di pesce.

“Ma qua nessuno controlla, nessuno fa fare una lavata, una disinfestazione, nessuno butta un po' di creolina? Che schifo!” concluse Bianca, che è una pulitessa... e ce ne siamo scappati sul moletto di levante, quello davanti al Circolo Nautico; ma pure lì, che monnezza, quante bottiglie di birra vuote e cartacce e cartoni delle pizze!

Allora avutaime a capa u cavallo, posai la Punto nel portone di casa nostra in Via Circumvallazione e a piedi, per la Nunziata, ce ne scendemmo alla piazzetta. E lì trovammo Mimì Barone:

“Mimì, buon giorno, tinesseve nu poco i mazzamme, dduje lupini, ddojje cozzechelle 'e scoglie? Facitece sparagnà, però, che, se abbiamo acchiappato una multa al porto, a verità non lo sappiamo ancora pechè coi segnali stradali mio marito nun ci capisce bene, non possiamo più mangiare per almeno un mese”.

“Siete andati al mercato del pesce al porto, donna Bianca?”

“Noi, al mercato del pesce al porto? ‘Nziamai!”.



“...e ce ne scappammo sul moletto di levante, quello davanti al Circolo Nautico; ma pure lì, che monnezza, quante bottiglie di birra vuote e cartacce e cartoni delle pizze!...”

Pisolo



“...non vi racconto quanto tempo c'è voluto a causa delle macchine parcheggiate a destra e a sinistra...”

scato: “Proprio qui a destra, ma non è ancora aperto.” ci ha risposto uno dei due signori, con una voce tanto tonante, che sembrava un avvocato in pretura.

Allora ho messo la prima e sono entrato lo stesso; abbiamo trovato un grande spiazzo e per la prima volta ho visto i nostri Mulini Marzoli da quella posizione.



“... Che cosa bella, che grande opera d'arte costruiamo sulla lava del Vesuvio!...”



oromare
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI



Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it
e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

Villa Macrina: ma il parcheggio è stato acquistato?

Abitando a Cappella Nuova mi capita tutti i giorni di passare davanti Villa Macrina ed ogni volta mi torna in mente lo stesso interrogativo: il parcheggio?

All'inizio degli anni '80, ricoprendo la carica di Assessore comunale, ebbi occasione di conoscere a Napoli una parente dell'allora proprietaria della villa la quale mi manifestò la possibilità dell'acquisto e mi procurò un appuntamento con il marito della stessa proprietaria. Se non ricordo male pare si chiamasse Buccino o Buccini, avvocato. Con lui concordammo i termini della compravendita che comprendeva, oltre la villa, anche la zona di terreno che fa angolo con Via Nazionale e Via S.Maria la Bruna, ritenuta da me già all'epoca indispensabile per realizzare un parcheggio a servizio della stessa villa.

Quando fu stipulato l'atto di acquisto io non facevo più parte dell'Amministrazione in carica per cui non so se nella stesura fu compresa anche detta area che allo stato sembra abbandonata.

Da qui il dubbio e l'interrogativo che ho posto a tutti i Sindaci che si sono succeduti negli ultimi vent'anni. Non ho mai avuto risposta! Ultimamente ne ho riparlato con un solerte funzionario comunale il quale mi ha promesso che avrebbe procurato l'atto di acquisto della villa per poter eventualmente fugare il dubbio, che al momento resta.

L'attuale Assessore al Patrimonio può farci avere notizie in merito?

Antonio Altiero
Presidente Pro Loco Torre del Greco

Quer pasticciaccio brutto de Via Comizi

Al Sindaco
All'Assessore ai Lavori Pubblici
Al Direttore del periodico "la tófa"

I sottoscritto abitante in via Comizi, ieri l'altro aprendo di mattina presto la finestra della sua abitazione che affaccia sulla pittoresca veduta di Largo Comizi e Piazza Plebiscito, ha notato oggetti inconsueti nel paesaggio che aveva di fronte: lunghe aste nere che sembravano figure donchichottesche di latta con su appesi cappellini che somigliavano ai tipici copricapo di coltivatori di riso vietnamiti. Mi chiesi cosa fossero mai questi "così". Osservando bene, dopo aver profondamente sbadigliato e stropicciato gli occhi perchè ancora assonnato, incominciai a comprendere la natura di questi strani oggetti, giunti pensai da qualche città marziana: erano lampioni, se si vuole usare questo termine, che avevano sostituito per magia quelli precedenti a lanterna aggraziati e belli, tipici di tutti i centri storici d'Italia e in special modo delle zone marinarie e che erano ben adatti al borgo fatto di vecchie abitazioni. Questi strani lampioni che sfidano qualsiasi norma estetica li avrò visti, pensai, attraversando di notte con il treno qualche squallida periferia di una metropoli o lungo il litorale dei casalesi o forse in qualche film della serie ai "Confini della realtà", nel quale la scena era ambientata in un deserto del Nevada.

Chi ha autorizzato questo orrore?

Mi sono chiesto quale mente avesse partorito una simile idea e come non avesse notato la storpiatura, la bruttura, l'asimmetria che questi deformi lampioni da zona industriale o cimiteriale provocano nell'ambiente circostante.

Perchè non sono stati allogati lampioni verticali della stessa forma di quelli affissi ai muri per meglio armonizzare l'ambiente?

Desidererei conoscere di persona tale "urbanista - arredatore" e invitarlo se vuole presso il mio domicilio per fargli osservare quale inestetismo, quale obbrobrio provocano all'arredo urbano tali pseudolampioni; e pensare che sono collocati sul neomarcia piede della strada che conduce al centro del potere torrese ossia il palazzo baronale e

quindi la si vorrebbe meglio arredata; i consiglieri e gli amministratori hanno notato l'orrore nell'attraversare tale via?

Mi chiedo quali interessi si celino nell'appalto di questi lampioni e nell'altro tipo di arredo che riguarda il verde urbano, e se quest'"urbanista" ha le competenze e soprattutto la sensibilità adatta e inoltre quale scuola di pensiero abbia frequentato per amare l'orrido?

Si faccia qualche cosa al più presto prima che questi soldi stanziati dal fondo Europeo siano mal spesi e producano altri scontri, altre brutture.

Vedi prima il larghissimo marciapiede all'inizio di Via Comizi che ha prodotto un'asimmetria spaziale allucinante con tipici "babbà" sui bordi, e poi lo stretto marciapiede andando verso l'alto sulla sinistra (tornante Comizi) che se voleva impedire la sosta delle auto non è riuscita nell'intento visto che queste vi indugiano sopra nell'indifferenza dei vv.uu.; sui marciapiedi poi sono stati impiantati vegetali di vile prezzo che stanno già ingiallendo (si potevano impiantare invece delle spadiciflore tipiche del clima mediterraneo o gli stessi oleandri che stanno distruggendo, che avrebbero reso di sicuro più pittoresca e colorata la zona). La strada inoltre si è fatta più stretta e con



la sosta delle auto viene impedita una circolazione scorrevole a doppio senso.

Mentre Le scrivo noto che l'orrore si propaga per via Comizi: i begli oleandri come le dicevo che ornavano i giardinetti di Via Comizi sono stati distrutti dalle ruspe e quei brutti orribili lampioni stanno aumentando come funghi velenosi; quali altri disastri dovremo osservare man mano che i lavori procederanno fino allo sterminator Vesevo?

Nel ringraziarla dell'ospitalità Le invio cordiali saluti.

Giuseppe Di Donna

Di questa TV non se ne può più

Le classi quinte del 6° Circolo Didattico "De Nicola/Sasso" hanno concluso il percorso formativo della scuola primaria con lo spettacolo teatrale "Di questa TV non se ne può più".

Per il progetto teatrale gli alunni sono stati divisi in quattro gruppi nel rispetto delle attitudini dimostrate: recitazione, ballo, canto e manipolazione. La recitazione è stata diretta dal regista Luigi Dato, coadiuvato dalle docenti Tonia Colantonio, Mariella Oreffe e Anna Maria Polese.

Per il canto il musicista Tony Riviaccio è stato affiancato dalle docenti Maria Rosaria Monti e Rosanna Tucci; le scenografie sono state curate dal direttore artistico Rosaria Bianco con le insegnanti Giusy Capasso e Lucia Mennella. Le coreografie sono state curate dalle docenti Franca Caccavale e Teresa D'Ambrosio. L'insegnante Rosaria Dato, referente del progetto, ha gestito il tutto con maestria. Al termine la dirigente scolastica Linda Maria-Cristina Rosi, visibilmente commossa, ha ringraziato tutti, alunni docenti ed esperti, per il magnifico spettacolo offerto.

R.G.

Il nome è superfluo

Ill. mo Maestro Ciro Adrian Ciavolino, dare un nome a "chi" da Lei, su "la tófa", sono state indirizzate le Sue "Lettere" non aggiungerebbe nulla alle parole dette e anzi le priverebbe della loro lucentezza intrinseca (senza volto né tempo).

Delle sue "Lettere" resta il valore della trasposizione nell'infinito.

Lei ha dato ai lettori il dono della irrealtà. Glielo lasci intatto. Le saranno grati di poter continuare a chiedersi. Esiste? Non esiste?

Un nome, per esteso o sigla, è superfluo. Cordialmente.

CLS

Non facciamo epoca...

■ riguardo la "Foto d'epoca" apparsa su "la tófa" n.55 del 25.6.2008

Caro Tommaso,

a parte la dizione "foto d'epoca", sono ancora vivo e l'anno del mio matrimonio, 1965, pur se nel passato millennio, non mi sembra tanto remoto rispetto ad altre immagini di ben più importante interesse. Ma che tu, fra gli astanti della foto, non riconosca mio fratello Fulvio, ultimo a dx, da te conosciuto molto bene e collega giornalista, mi sembra veramente strano. Suppongo solo che tu la foto non l'abbia proprio vista.

Svelo i punti interrogativi della didascalia al frettoloso ricercatore di immagini:

Il primo: Giovanni Mainiero; il secondo: la signora Pina Speranza; il terzo: Fulvio De Angelis, mio fratello prematuramente scomparso. Tutti erano dipendenti del Comune di Torre del Greco e miei colleghi. Un caro saluto.

Italo De Angelis, Grottaferrata, 22.07.2008

la ricetta

Pomodori imbottiti

Lavate e asciugate i pomodori; togliete la parte superiore, come se fosse un coperchio, svuotateli, privateli dei semi e metteteli a colare capovolti. Preparate un composto con tonno sgocciolato, olive fatte a pezzetti, uova sode tagliuzzate, capperi e sale q.b.

Riempite i pomodori con questo impasto e poi poggiateli su un vassoio adornato di foglie di lattuga e guarnite con rondelle di cetrioli. Cospargete i pomodori con un trito di prezzemolo e olio. Buon appetito

Giuggiola

ALISMA HOTEL

L'Hotel Alisma è sito in Alfedena (AQ), piccolo centro posto ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo. L'Hotel di nuova costruzione è dotato di una confortevole hall con bar, di un ristorante e sala colazione e di 25 camere, tutte fornite di servizi privati con doccia, televisore, telefono e frigobar.

L'Hotel posto nelle vicinanze del centro cittadino è comunque immerso in una magnifica pineta, da ogni camera si può godere del panorama tipico degli Appennini. Nei tre piani, di cui uno mansardato, è possibile ammirare il Monte Greco, il Monte Meta, la cima più alta della catena delle Mainarde, e la valle del Sangro.

L'Hotel è a pochi chilometri dalle più importanti stazioni sciistiche del centro-sud e dai principali centri del Parco Nazionale d'Abruzzo.

ALISMA HOTEL
Via della Pinetina - 67030 Alfedena (AQ)
tel. 0864 870047 - fax 0864-87309
www.alismahotel.it - info@alismahotel.it

NOZZE D'ORO

Nella loro bella casa di Via XX settembre, 118 sulla terrazza affacciata sul mare, gli sposi Emmanuela Tandurella e Vincenzo Ancora hanno festeggiato i loro 50 anni di matrimonio.

Ha benedetto l'avvenimento Don Antonio Panariello, dopo aver letto le congratulazioni e la benedizione del Santo Padre Benedetto XVI.

Gli sposi erano attornati dall'affetto dei figli Anna Maria, Concetta, Marcello, Gerardo e Lidia e dai nipoti Fulvio e Dalila, Francesca e Giovanni, Alice, Giorgio e Joshua.

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

ANDREA DORIA

In ideale prosecuzione delle brillanti iniziative della Pro Loco, sostenute dalla Lega Navale e con l'appoggio del Comune di Torre del Greco, il 28 luglio nella Parrocchia di Santa Maria di Portosalvo è stata celebrata una messa in suffragio delle vittime del naufragio dell'Andrea Doria. L'iniziativa ad opera del Parroco Don Franco Riviaccio è stata anche occasione per rinnovare la proposta dello stesso Parroco di organizzare un viaggio della memoria da Torre del Greco sul punto dell'affondamento della gloriosa nave, vanto della flotta italiana dell'epoca. Per eventuali comunicazioni in merito si può contattare don Riviaccio al cell. 0039335577726.

DI LUCA PRESIDENTE OROMARE

Gino Di Luca, noto imprenditore della nostra città del settore orafa, cammei e preziosi, tra i protagonisti delle varie aggregazioni associative del settore, è stato riconfermato alla guida del Consorzio OROMARE, la sua ultima recente lodevole esperienza nel campo. Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio che ha sede a Marcianise, è stato eletto dai rappresentanti delle oltre 200 aziende aderenti. La novità del CdA consiste nella presenza di tre tecnici di grande richiamo nel settore dei servizi per la gioielleria. Il Consorzio è nato nel 1998 aggregando numerose piccole medie imprese del settore. Auguri di un proficuo lavoro al Consiglio intero ed in particolare al riconfermato vertice istituzionale Gino Di Luca.

LIBRO DI CRISTO

La famiglia Di Cristo informa tutti coloro i quali hanno conosciuto il compianto prof. Ciro, noto storico torrese, che il 3 settembre nella Parrocchia Santa Maria di Portosalvo in Torre del Greco, è ricordata la sua scomparsa con la celebrazione di una Messa in suffragio in occasione del 1° anniversario della morte. L'iniziativa è del fratello Antonio a nome della famiglia tutta che proprio in settembre ha consentito la pubblicazione postuma dell'ultima fatica storica letteraria di Ciro Di Cristo, dedicata alla nostra città. Il libro, "Torre del Greco, guida storico-artistica", è edito da Nunzio Russo Editore e sarà in distribuzione in questo mese di settembre presso tutte le edicole (dietro prenotazione) e librerie o direttamente telefonando all'Editore.

MUSICA IN VILLA

Nello splendido scenario del Golfo di Napoli, sul suggestivo suolo di una città incorniciata dal mare e dal Vesuvio, ritorna con profonda soddisfazione un evento che confermato e garantito dal tempo recherà un marchio tutto internazionale. Infatti, dopo il decennale successo dell'iniziativa "Musica al Colle" ancora una volta il maestro Massimiliano Albanese, raccogliendo la particolare sensibilità dell'Amministrazione comunale corallina e soprattutto dell'Assessore alla Cultura Prof. Liborio D'Urzo, tornerà a dirigere il Festival di musica classica nei luoghi più suggestivi della città. Non mancheranno innovazioni e cambiamenti: innanzitutto titolo della manifestazione non sarà più "Musica al Colle" bensì "Musica in Villa", dal momento che podio d'eccezione per le compagnie internazionaliste che si esibiranno nel panorama della grande musica sarà l'incantevole e romantica cornice di Villa del Cardinale, sita in via Purgatorio. "Dopo tantissimi anni di accordi con i diversi Priori succedutisi alla guida del Tempio sul Colle di S. Alfonso, storica dimora della manifestazione, purtroppo, quest'anno non è stato possibile con l'attuale Priore riuscire ad instaurare una medesima intesa venendosi ad evidenziare interessi evidentemente divergenti dagli intenti squisitamente culturali in nome dei quali si è organizzato l'evento". Queste le parole del Maestro Massimiliano Albanese, che non nasconde una palese delusione per le difficoltà incontrate con i Redentoristi. "Sono, pertanto, tenuto ad un doveroso ringraziamento al Decano Don Franco Contini - prosegue il Direttore artistico - che con assoluto disinteresse non ha esitato ad accordarmi la completa disponibilità della spettacolare villa vanvitelliana del settecento". Quattro appuntamenti, dunque, che dal giorno 1 sino al 12 settembre, vedranno la realizzazione di quattro concerti in cui si affiancheranno alternandosi compagini orchestrali e cameristiche a cori e concerti strumentali. Ma non mancheranno piacevoli novità: alla musica classica seguiranno i capolavori della musica di tangos argentino, le atmosfere del salotto del Novecento si alterneranno ai capolavori del repertorio lirico non tralasciando anche un recupero della napoletanità tanto nella veste popolare, quanto in quella operistica.

Ecco il calendario: Lunedì 1 Settembre ore 20,45 - Coro del Teatro dell'Opera di Craiova - Romania. Direttore Florian Zamfir; Venerdì 5 Settembre ore 20,45 - Mediterraneo Sax Quartet - Italia, con: F. Mattiello, D. Montano, N. De Giacomo, L. Cioffi; Lunedì 8 Settembre ore 21,00 - Canzoni all'aria. Arie napoletane ed operistiche per Ensemble vocale da Camera - Italia, con A. Battiloro, N. Masturzo, S. Collaro, e R. Casucci; Venerdì 12 Settembre ore 21.00 - Orchestra sinfonica del Teatro dell'Opera di Russe - Bulgaria, Direttore Leonardo Quadri. L'ingresso, inoltre, sarà gratuito e consentito sino ad esaurimento posti.

TEATRO PERNICE

La Compagnia teatrale "Gianni Pernice", reduce dal successo l'8 giugno nella terza edizione della rassegna "estate ... in cortile", con la presentazione della commedia "C'è penza mamma" di Gaetano Di Maio, regia di Rosalba Pernice, ha già diffuso il cartellone degli impegni autunnali. In scena al Teatro San Luigi Orione di Ercolano, in due turni, 15 e 16 e 22 e 23 novembre 2008, tre atti di Antonio Petito: "Palummella zompa e vola". Un impegno teatrale davvero importante che mette a dura prova la bravura e la competenza del gruppo torrese dedicato a Gianni Pernice. Il mix di situazioni, le esigenze artistiche e sceniche, la difficoltà del testo, i ruoli richiesti, sono i caratteri primari di una commedia che impegnerà molto gli attori tanto quanto diventerà sicuramente il pubblico che segue da anni la ormai accorata e apprezzatissima compagnia.

IL CROGIOLO

Riprenderanno in ottobre gli incontri culturali de "Il Crogiolo", fondato dal dott. Luigi Costa e da Carmine Paino (al secolo Alfabetà), che da anni promuove incontri di informazioni culturali del venerdì, nella sede di Cupa Maresca messa gentilmente a disposizione dalla Libreria Alfabetà. Quello che prenderà il via in ottobre sarà il 12° anno di incontri. Un bel traguardo. Attendiamo ansiosi la nuova programmazione.

Viaggiando

a cura di
GIRAMONDO VESUVIANO



LA VALLE DELLA LOIRA

La Valle della Loira, dichiarata nel 2000 "Patrimonio dell'Umanità" dall'UNESCO, è una regione della Francia centrale, dove ci sono un gran numero di castelli; tra visitabili e no, pare siano alcune centinaia. Il castello di Chambord si trova vicino Blois. Iniziato dal re Francesco I che lo lascia incompiuto, il castello è il più grande e spettacolare della Valle della Loira e si rimane subito colpiti dalla sua maestosità, dai numerosi torrioni, dalla sua architettura imponente. Bello è lo scalone a doppia spirale, che permette di salire e scendere le scale senza mai incontrarsi. Il castello è circondato dalla foresta di Boulogne, una vasta riserva di caccia solo parzialmente accessibile. Altrettanto bello è il castello di Amboise, costruito su un terrazzamento dal quale sorgono mura massicce, con due torrioni rotondi che affiancano quello che fu uno dei palazzi reali di Francesco I. All'esterno si trova la cappella di Saint-Hubert, con la tomba di Leonardo Da Vinci.

imperdibile offerta

**Dal 26 settembre al 2 ottobre
PARIGI E I CASTELLI DELLA LOIRA
3 notti a Parigi - 3 notti ai Castelli della Loira
Pensione completa - Guide italiane
Volo diretto**

**Quota di partecipazione E. 1.250,00
Supplemento singola E. 175,00**

Giramondo Vesuviano
Via Vittorio Veneto, 44 - Torre del Greco



Ritratti

di CRO ADRIAN CIAVOLINO

Franco Di Ruocco

*Un sorriso non costa nulla
e rende molto.
Arricchisce chi lo riceve
senza impoverire chi lo dona.*

E' l'incipit di una poesia dal titolo attraente: "Un sorriso", si può trovarla in certe simpatiche raccolte in internet, poesie leggere, amoroze. C'è qualcuno che ne fa un modo d'essere, un uomo sposa dei versi, li adotta, se ne fregia, trovandoli adatti alla propria indole, al proprio modo di affrontare la vita. Questa poesia, che taluni attribuiscono a P. Faber mentre su altre pagine è indicata d'autore anonimo, è chiusa in una semplice cornice al muro di una stanza, è lo studio di Franco Di Ruocco, nella sede torrese della sua azienda, R D R, in un quieto paesaggio tra pinete, a ridosso delle incombenti falde del Vesuvio, e un fondale azzurro poco più lontano, il mare.

Chiedo a Di Ruocco dove gli piacerebbe vivere se fosse costretto a vivere altrove. Rimanendo interdetto sceglie di vivere dov'è, non sogna altri paesi, ha bisogno di quest'aria, deve sentirsi addosso occhi amici, suoni che gli parlano della terra che ama, egli è figlio di questi umori forti che lo accompagnano dalle sue origini, il padre lavorava la pietra vesuviana nelle cave di Santa Maria La Bruna, egli allora si è sentito come scolpito un poco alla volta in questo magma di passioni terragne, le sue finestre si aprono su quelle rocce che gli sono care, vi scorre il sudore dei sacrifici paterni, come potrebbe vivere altrove.

Dalla sua scrivania Di Ruocco racconta qualcosa della sua vita, ha occhi vivaci dietro occhiali di elegante forma geometrica, narra con voce pacata dei suoi buoni rapporti con i collaboratori, ai quali sa trasmettere fiducia e impegno, è un uomo che infonde sicurezza. Sorride d'istinto. Racconta della famiglia, dà l'idea del pater familias che attende con la moglie sull'uscio di casa i suoi tre figli che tra pochi anni torneranno con una laurea in tasca, li terrebbe volentieri accanto a sé per l'avvenire di questa realtà imprenditoriale che onora la nostra città, cita spesso questo legame, questa passione civile che vorrebbe vedere condivisa dai giovani ai quali spesso si è rivolto, mediante impegni politici ed anche nel sociale, ed anche nello sport.

Potrebbe ritenersi soddisfatto, raggiungendo traguardi importanti. Ma ha un viscerale rapporto con la città, amandola molto, lasciando quindi incarichi di amministratore politico soltanto perché, per i suoi impegni di lavoro, non avrebbe potuto dedicare tutto se stesso alla cosa pubblica. Ti lascio perché ti amo troppo, qualcuno ha detto. Egli non tiene, si legge nelle sue parole rivestite anche di una malcelata commozione, al raggiungimento del personale benessere, chiudendosi dietro pesanti porte per nascondersi alla vista degli altri, si fa avanti, si rimette in discussione, elabora progetti, ha una gran voglia di vedere intorno a sé una città laboriosa, compatta, è ricco di idee, è un uomo che ha ancora desiderio di spazio, per creare lavoro. Mentre manda messaggi di umiltà e di rispetto. E' l'orgoglio del selfmademan, che vuole trasmettere agli altri i segreti del successo.



Un appuntamento in un primo pomeriggio del mese di agosto, ritagliato tra i molteplici impegni di Franco Di Ruocco, ci è sembrato duro da affrontare, per certe nostre abitudini. Siamo arrivati al cancello della R D R senza allegria, sotto il frinire delle cicale che non ci è mai piaciuto, ma tant'è, la nostra impresa di penna per la nuova stagione del nostro giornale non aveva scampo, se Di Ruocco aveva detto posso vedervi alle quindici e trenta, voleva dire dovete venire alle quindici e trenta. Cicale o non cicale, solleone o non solleone, questo è. E ci siamo andati, puntuali, con l'aria di chi intraprende un nuovo modo di adoperare la penna. E non solo la penna, avevo con me anche fogli e carboncino. L'ingresso luminoso e colorato ci tranquillizzava subito, al pari di qualche bella giovanile presenza negli uffici, avvolta dai cristalli. Ancor più ci tranquillizzava l'aspetto gioviale di questo signore a noi sconosciuto, il quale, senza compunzione alcuna e di bell'aspetto anche, sorridente come se vedesse vecchi amici, aiutava a dismisura, al di là del mio educato e silenzioso ingresso,

la mia altrettanta libertà di mettermi a mio agio se incontro persone così. Diciamo pure, ci siamo piaciuti. Un uomo che sorride di suo e non per atteggiamento di circostanza, nel velame d'essere tra noi sconosciuti, non è cosa di tutti i giorni.

Intorno, insieme al piccolo vezzo della poesia in cornice, stampe di acquerelli d'autore, di grande formato, luminosi, attraenti. Non ricordo di altri orpelli, statuine o fronzoli, tutto è ordinato e pulito, dalle finestre al primo piano si gode ancor più della vista ammaliante del nostro paesaggio che evapora nel pomeriggio estivo. Di Ruocco indossa una bella camicia a righe azzurre. Conversando con questo sorridente signore, ci accorgiamo di come egli non parli da imprenditore, narrando imprese e successi, di come ha portato, per dirne una, acqua a Capri facendola viaggiare in impianti sotto il mare, ma di varia umanità e del suo modo di intendere la vita in rapporto al prossimo, del benessere dello spirito prima di quello materiale.

E cosa ci viene a dire Di Ruocco appena cominciamo a parlare mentre mi organizzo con fogli tavoletta e carboncino? Ma guarda, mi dice che gli sarebbe piaciuto fare il pittore. Dipingere paesaggi, ritrarre persone. Mi chiedo se non mi sta capitando di andare a vendere vasi a Samo. Potrebbe mettermi in soggezione per questo allora, se non si è impettito, come ci si aspetterebbe, da imprenditore. Confessa di questa passione d'arte repressa, e lo dice con tanta amorevolezza, che quasi lo metterei alla prova.

Ma l'unica prova alla quale lo sottopongo è quella di cercare di ritrovarsi un poco nella mia scrittura, che non vuole essere una biografia riassunta, vuole essere un racconto di sensazioni, tra amici che prendono un caffè, come abbiamo fatto. Ritrovarsi in queste parole, e in immagini anche, visto che sono lì con i miei strumenti.

E allora sono anch'io sottoposto ad una prova, insieme a quella del frinire di cicale a Santa Maria La Bruna.

Non dura che un istante / ma il suo ricordo / è talora eterno. / Nessuno è così ricco / da poterne fare a meno. / Nessuno è così povero / da non poterlo dare. / Crea felicità in casa; / è sostegno negli affari; / è segno sensibile / dell'amicizia profonda. / Un sorriso / dà riposo alla stanchezza; / nello scoraggiamento / rinnova il coraggio; / nella tristezza è consolazione; / d'ogni pena è naturale rimedio. / Ma è bene che non si può / comprare o prestare, / né rubare, poiché esso / ha valore solo nell'istante / in cui si dona. / E se poi incontra talora / chi non vi dona / l'atteso sorriso, / siate generosi e date il vostro; / perché nessuno ha tanto / bisogno di sorriso come chi / non sa darlo ad altri.

Ha collaborato TERESA ARENA



*Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.*



Formaggi e Salumi Selezione D.B.

Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita.

Almalat si avvale di collaboratori cortesi ed esperti per seguire da vicino la produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.

Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.



*con i negozi
in franchising
"Qui è Napoli"
presenti in
Toscana*

Sede

Corso Vittorio Emanuele, 99
(di fronte a Palazzo Vallelonga)
TORRE DEL GRECO (NA)
tel. 081 8492133 - 335459190
www.almalat.com - almalat.mc@libero.it

Qui è Napoli

Via Giuseppe Verdi, 13
(presso Piazza del Risorgimento)
52100 Arezzo (AR)

